



COMUNICATO ANDROMEDA n. 67/1999

NON TUTTO IL GRASSO VIEN PER NUOCERE

CETILMIRISTOLEATO (CMO): FINALMENTE UNA CURA PER LE MALATTIE REUMATICHE?

CETILMIRISTOLEATO è il nome dato ad una particolare miscela di acidi grassi naturali. La sostanza così ottenuta è assolutamente identica alla cera naturale che si ritrova in un particolare ceppo di topi da laboratorio (Swiss Albino Mice).

Nel 1971 Harry Diehl, un ricercatore del National Institute of Health (USA) si accorse che questi topi erano refrattari all'induzione di artrosi mediante i comuni procedimenti usati in laboratorio a questo scopo. Egli identificò ed isolò questa sostanza e trovò che, quando questa veniva iniettata vicino alle articolazioni di altri animali di laboratorio, anche questi venivano protetti dalla degenerazione articolare. Nessuno era interessato a finanziare uno studio su questa sostanza, per cui Diehl proseguì lentamente gli studi a sue spese. Molti anni dopo, soffrendo lui stesso di artrosi ed avendo utilizzato invano tutto quello che la medicina convenzionale poteva offrirgli, provò questo composto su se stesso ed ottenne una remissione permanente dei suoi disturbi.

Il procedimento di produzione originariamente sviluppato da Harry Diehl fu poi perfezionato con un particolare procedimento brevettato che rende il prodotto finale (denominato cerasomal-cis-9-CETILMIRISTOLEATO) molto più potente e decisamente più economico rispetto a quello ottenuto da Diehl, che aveva un costo proibitivo. Fu così possibile sperimentare il CETILMIRISTOLEATO su numerosi pazienti ed i risultati non si fecero attendere.

RAPIDITÀ: BENEFICI IN POCHI GIORNI

Uno studio effettuato nel 1995 dalla *S.Diego Clinic Immunological Center* su 48 pazienti affetti da artrosi severa, artrite reumatoide, ed artrite psoriasica si concluse con un netto miglioramento entro tre settimane (ritorno della mobilità articolare fra l'80 e il 100%, e diminuzione del dolore fra il 70 e il 100%) in 46 soggetti su 48 (95%). Solo due non ebbero un miglioramento apprezzabile, ma entrambi avevano precedenti patologie epatiche (cirrosi alcolica in un soggetto e danno epatico da abuso di steroidi anabolizzanti nell'altro).

EFFICACIA: RISULTATI NEL 70-90% DEI CASI

Anche se le sue indicazioni principali restano l'artrosi e l'artrite reumatoide, il CETILMIRISTOLEATO è stato sperimentato anche in numerose altre patologie. I risultati riferiti dai medici che correntemente utilizzano il CETILMIRISTOLEATO nella loro pratica clinica rivelano un miglioramento netto in un 70-90% dei casi trattati.

SEMPLICITÀ: UN SOLO CICLO

Ma la cosa più sensazionale è che i risultati ottenuti in un tempo così breve (mediamente 2-3 settimane) sembrano duraturi (e quindi è raramente necessario ripetere successivamente la cura).

Poiché il CETILMIRISTOLEATO non agisce come antidolorifico o come un semplice antiinfiammatorio (anche se pare eserciti comunque una qualche azione antiinfiammatoria, probabilmente mediata dalle prostaglandine, come altri acidi grassi) si è cercato di capire quale potesse essere il suo principale meccanismo d'azione. Visto che i risultati migliori sono stati ottenuti in patologie autoimmuni, l'ipotesi più plausibile è che esso agisca come immunomodulatore. Più precisamente pare in grado di cancellare la "memoria sbagliata" dei linfociti T che sono stati erroneamente "programmati" per attaccare i nostri tessuti. Il CETILMIRISTOLEATO agirebbe quindi regolando il sistema immunitario. Avrebbe inoltre un'azione "lubrificante" (agirebbe come surfactante* non solo nelle articolazioni, ma in tutto il corpo).

Le patologie in cui si sono ottenuti i migliori risultati sono l'*artrosi (osteoartrite)* e l'*artrite reumatoide e psoriasica*.

Attualmente viene inoltre sperimentato, con risultati soddisfacenti, nelle seguenti patologie:

psoriasi - ipertrofia della prostata - sindrome del tunnel carpale - sclerosi multipla - enfisema polmonare - borsiti - asma - eczema - ipertensione essenziale - fibromialgia - diabete dell'adulto - lupus eritematoso sistemico - forme di artrite meno comuni (spondilite anchilosante e sindromi di Reiter, di Sjogren, di Bechet)

oltre che in altre patologie legate a *disfunzioni immunitarie*.

Il CETILMIRISTOLEATO, è un prodotto perfettamente naturale, non ha alcun effetto collaterale né alcuna tossicità. Uno studio appositamente fatto per stabilire la sicurezza del CETILMIRISTOLEATO ha stabilito che "il materiale non è tossico per via orale". Dosi fino a 5.000 mg/kg somministrate nel ratto non hanno provocato alcuna reazione negativa.

Sulla scia dei notevoli risultati ottenuti dal CETILMIRISTOLEATO sono rapidamente apparsi sul mercato americano numerosi prodotti spesso molto costosi ed assai poco efficaci.

* surfactante significa tensioattivo, che riduce cioè la tensione superficiale dei liquidi

Alcuni di questi contengono cetilmiristato (non CETILMIRISTOLEATO), più economico ma completamente inefficace come immunomodulatore.

Altri vengono ritenuti migliori in quanto di "origine vegetale" (ma l'acido miristoleico necessario per la sua produzione è contenuto solo in alcuni grassi animali). Per finire, alcuni propongono un CETILMIRISTOLEATO di origine sintetica che però contiene molecole "trans" che sono innaturali e quindi potenzialmente tossiche. È necessario quindi fare molta attenzione quando si sceglie un prodotto contenente CETILMIRISTOLEATO. L'unico CETILMIRISTOLEATO che ha dato dei risultati consistenti nella pratica clinica è quello definito "cerasomal-cis-9-CETILMIRISTOLEATO". Questo è un prodotto di origine completamente naturale, frutto di una particolare tecnologia (il procedimento di produzione è coperto da numerosi brevetti), e che verosimilmente deve la sua superiore efficacia ad una maggiore biodisponibilità ed alla presenza, in piccole quantità, di altri acidi grassi che agiscono come cofattori potenziandone l'effetto.

Modo d'uso: Il CETILMIRISTOLEATO nella sua forma più attiva (cerasomal-cis-9-CETILMIRISTOLEATO) è generalmente confezionato in capsule contenenti ognuna circa 250 mg di sostanza attiva. Poiché la dose quotidiana da assumere è di circa 2,5 grammi, se ne assumono *10 capsule al giorno*, meglio se divise in due assunzioni (5+5) e *lontano dai pasti* (almeno un'ora prima o due ore dopo), per una durata di circa due settimane. Questo è il tempo necessario per completare una confezione e raramente il ciclo deve essere ripetuto (salvo in alcuni casi di artrite reumatoide).

La pratica, inoltre, ha evidenziato quanto segue:

- 1) Va evitata l'assunzione di *caffè* (anche decaffeinato), *tè*, *cioccolato*, *bevande contenenti caffeina* e *alcol* per le due settimane in cui si assume il CETILMIRISTOLEATO (e possibilmente anche per le due settimane seguenti), poiché queste sostanze pare ne riducano notevolmente l'efficacia.
 - 2) Il *cortisone* ed i *farmaci immunosoppressori* paiono annullare l'effetto del CETILMIRISTOLEATO e dovrebbero quindi essere sospesi almeno una settimana prima dell'assunzione del prodotto. Per un miglior risultato è consigliabile non utilizzare (o comunque ridurre al minimo) neppure i comuni *antiinfiammatori* non steroidei.
 - 3) È molto importante che il *fegato* sia in buone condizioni poiché se è infiammato, intossicato o comunque danneggiato non ci si possono aspettare risultati soddisfacenti.
 - 4) Pare che l'effetto del CETILMIRISTOLEATO sia potenziato dall'assunzione contemporanea di *enzimi digestivi*.
- Per questi ultimi motivi è consigliabile unire al CETILMI-

RISTOLEATO un prodotto che contenga enzimi digestivi e sostanze utili per il fegato, in modo da ottimizzare le possibilità di successo.

Questi prodotti, spesso definiti "helper" (cioè "aiutanti"), vengono in genere forniti insieme al CETILMIRISTOLEATO. Il dosaggio può variare in base alla composizione del prodotto stesso, ma in genere ne vengono assunte tre capsule al giorno (2+1) insieme con quelle di CETILMIRISTOLEATO (quindi lontano dai pasti). Questo prodotto andrebbe iniziato almeno un paio di settimane prima di usare il CETILMIRISTOLEATO e poi proseguito per tutto il periodo di assunzione di quest'ultimo.

In qualche caso il soggetto potrebbe avere una sorta di "reazione di disintossicazione" iniziale, con un po' di nausea o debolezza, oppure un breve peggioramento iniziale della durata di qualche giorno, o un rapido miglioramento seguito da un breve peggioramento. Tutti questi fenomeni non sono comunque segni di tossicità e non devono preoccupare. In questi casi è consigliabile ridurre o sospendere l'assunzione del prodotto per qualche giorno, per poi ritornare gradualmente al dosaggio originale (è però possibile anche continuare con sole 2 o 4 capsule al giorno fino alla fine della confezione). Poiché gli effetti del CETILMIRISTOLEATO sono cumulativi, qualche temporanea interruzione od irregolarità nell'assunzione non comprometterà comunque il risultato finale.

NATURALITÀ: NON È UN FARMACO

Il CETILMIRISTOLEATO è un prodotto naturale contenuto in piccolissime quantità anche nel burro. Sostanze simili vengono da sempre utilizzate nella produzione di cibi comuni quali formaggio e cioccolato. In conclusione: è un **alimento naturale**, è assolutamente **privo di tossicità**, **non è un farmaco**.

Bibliografia

- Cochran C. and Dent R.: Cetylmyristoleate – A unique natural compound valuable in arthritis conditions. *Townsend Letter for Doctors & Patients*, July 1997.
- Diehl H. and May E. Cetylmiristoleate isolated from Swiss Albino Mice: an apparent protective agent against adjuvant arthritis in Rats, *Journal of Pharmaceutical Sciences* Vol.83, No.3, March 1994.
- Elkins Rita: CMO; a natural treatment for arthritis and other joint-related diseases. Woodland Publishing, 1997.
- Hunt Douglas, MD: Boom You're Well, ProMotion Publishing, 1998.
- Siemandi H., MD: The effect of cis-9-cetylmyristoleate and adjunctive therapy on arthritis and autoimmune disease. A randomized trial. *Townsend Letter for Doctors & Patients*, Aug/Sept 1997.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a **ANDROMEDA**
via Salvador Allende n. 1, 40139 Bologna - Tel. ø 051.490439 - 0534.62477 - Fax 051491356
e-mail: andromeda@posta.alinet.it - http: www.alinet.it/andromeda